

AL FORUM DI CONFINDUSTRIA SONO STATE SIGLATE 38 INTESE TRA LE AZIENDE DEI DUE PAESI

Fra Italia e Cina affari per 2 mld \$

Un totale di 38 accordi, per un valore complessivo di non meno di 2 miliardi di dollari (1,4 miliardi di euro), che coprono praticamente tutti i settori dell'economia. È questo il bilancio del forum Italia-Cina organizzato ieri a Roma da Confindustria alla presenza delle principali cariche politiche dei due Paesi. L'incontro, organizzato con finalità prevalentemente commerciali (presenti oltre 500 imprenditori italiani e 300 cinesi), ha però avuto un prologo di natura strettamente politica quando in mattinata il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Quirinale ha posto al collega Hu Jintao il problema dei diritti umani. Nella notte il governo cinese aveva represso nel sangue (140 morti e numerosi feriti) i disordini legati ai diritti delle minoranze etniche scoppiati nella regione del Xinjiang. Il cuore dell'incontro si è spostato poi a Villa Madama dove, presenti il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e i titolari di vari dicasteri (tra i quali i ministri dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, degli Esteri, Franco Frattini, e del Lavoro, Maurizio Sacconi) si sono poi occupati del lato commerciale delle relazioni tra i due Paesi, che evidenziano un interscambio sempre più fitto tra le due economie. «Nonostante il periodo di crisi lo sviluppo dei rapporti bilaterali è cresciuto fino al 20% nel 2008 e le relazioni economiche tra i due paesi oggi raggiungono i 38 miliardi», ha spiegato Berlusconi.

Il presidente del Consiglio, che ha annunciato la sua visita in Cina per l'Expo 2010 e la collaborazione di Pechino sull'Expo 2015 a Milano, ha anche assicurato che il governo italiano «conta di sviluppare molto di più in futuro queste relazioni anche grazie ad altri accordi in divenire». L'obiettivo, ha continuato Berlusconi, è di far «diventare l'Italia uno dei primi tre Paesi che hanno investimenti in Cina». Al momento l'Italia è il quarto partner commerciale della Cina nell'Ue e il quinto paese dell'Ue per investimenti. Un obiettivo che sarà reso possibile anche dalla progressiva liberalizzazione delle frontiere cinesi annunciato ieri da Hu

Jintao, in particolare, ha insistito sulle potenzialità del made in Italy in Cina, sottolineando che i prodotti italiani «piacciono molto e che l'Italia produce le migliori macchine utensili oltre che importanti marchi di moda e tecnologia». Il leader cinese ha però insistito sulla necessità che per favorire gli scambi vengano «rafforzati i meccanismi di cooperazione anche a livello governativo e che siano facilitati gli scambi».



Hu Jintao

Ad approfittare della presenza dei leader di Pechino in Italia sono stati quasi tutti i maggiori nomi dell'economia e della finanza italiana che non hanno perso l'occasione per siglare accordi di natura strategica. La Fiat ha fatto la parte del leone siglando otto intese per un totale di 625 milioni di dollari e un accordo di rilevanza fondamentale è stato firmato anche dalle Generali (vedi box in pagina). A completare il parterre de roi dell'economia italiana ieri è arrivata anche Mediobanca, che ha stretto un memorandum d'intesa con la China Development Bank per il sostegno degli investimenti industriali reciproci di imprese italiane e cinesi. Un segno, secondo gli esperti, di un interscambio commerciale sempre più intenso e quindi bisogno di strutture finanziarie reciproche che lo sostengano. Pas-

sando invece alle imprese industriali vere e proprie, Ansaldo Breda ha siglato una partnership da 42 milioni di dollari per la commercializzazione sul mercato cinese di componenti elettrici ed elettronici per il trasporto metropolitano, e il supporto a Chongqing Rail Transit per lo sviluppo dei programmi di fornitura di veicoli metropolitani. Secondo quanto rivelato dal ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola, anche Pirelli a breve potrebbe chiudere un accordo con il governo cinese. La Bicocca offrirebbe una tecnologia utile all'abbattimento delle emissioni degli autoveicoli. «Su camion e auto c'è un brevetto molto avanzato di Pirelli che sta trattando per la definizione di un accordo che su questo filone può essere offerto alla Cina», ha spiegato Scajola, mentre fonti del gruppo milanese hanno reso noto che si tratta di un

brevetto per un filtro antiparticolato già riconosciuto dal ministero dell'Ambiente. Tra le intese di rilievo va infine segnalata quella di Pelletteria Manfrin con Shanghai Gracing per la creazione di design e la produzione di accessori di pelletteria. L'accordo, di durata quinquennale, ha un valore complessivo di 140 milioni di dollari. Mentre Getra, l'azienda casertana leader nella produzione, costruzione e manutenzione di trasformatori elettrici di media e grande potenza ha siglato oggi un accordo con il Gruppo Baosheng volto a realizzare in joint-venture, nella regione del Baohing, uno stabilimento per la produzione di trasformatori di media e grande potenza (220-500kV) destinati al mercato cinese. (riproduzione riservata)

Berlusconi, entro il 2012 Italia tra i primi tre partner di Pechino. Hu Jintao, vogliamo rinunciare a ogni forma di protezionismo